

In evidenza

Corriere Economia Online
"Fondi pensione Battuti il Tfr e la crisi"

Data: 26/04/2010

Confronti / Nel primo trimestre hanno reso il 2% netto contro lo 0,7% della liquidazione

Fondi pensione / Battuti il Tfr e la crisi

Sono 65 su 80 le linee con valori superiori a quelli di inizio 2008. Ancora in perdita le gestioni più aggressive

I fondi pensione battono il Tfr. E, nella maggior parte dei casi, recuperano le perdite accusate durante il biennio nero dei mercati finanziari. In base ai dati raccolti da Assofondipensione, nel primo trimestre del 2010 è stato pari al 2% il rendimento medio offerto dai fondi chiusi, le casse di previdenza aziendali o di categoria. Nello stesso periodo, invece, al netto dell'aliquota dell'11% sulle performance annuali si è attestata solo allo 0,7% la resa del Tfr, il 6,91% della retribuzione lorda. La liquidazione in azienda si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'inflazione. I risultati sono leggermente inferiori ai benchmark utilizzati per valutare l'andamento della gestione. Nel primo trimestre sono in positivo tutti i comparti, con un massimo del 4,3% per il bilanciato di Prevaer (operatori aeroportuali) e un minimo dello 0,2% per il garantito di Cometa, destinato ai metalmeccanici.

Crac riassorbito

Tra il 2008 (che si può considerare punto di partenza per l'inizio della recente, gravissima crisi) e il 31 marzo 2010, i chiusi hanno segnato una performance media del 4,6% a livello complessivo, contro il 5,4% che nello stesso periodo è stato ottenuto dal Tfr. Sono ancora in rosso alcune fra le linee più aggressive, 15 su un totale di 80, come l'azionaria di Fopen (dipendenti gruppo Enel) o la bilanciata-azionaria di Fonchim (industria chimica e farmaceutica), rispettivamente con il -11,2% e -11,1%.

«I fondi pensione non sono stati certo aiutati dal negativo andamento dei mercati nel biennio 2008-2009 — sostiene l'economista Elsa Fornero, coordinatore scientifico del Cerp (Centro ricerche sulle pensioni e le politiche del welfare) —, mentre il Tfr è stato favorito da un periodo di bassa inflazione a causa della recessione: se l'aumento del costo della vita è inferiore al 6%, infatti, la liquidazione offre un rendimento positivo. Sarebbe sbagliato, però, concludere che bene hanno fatto i lavoratori che non hanno aderito alla previdenza complementare: è presumibile che, quando sarà superata la crisi economica, le Borse tornino a un andamento più positivo».

«Nel quinquennio fra il 31 marzo 2005 e il 31 marzo scorso, i fondi chiusi hanno offerto un rendimento medio composto del 3,3%, contro il 2,6% che nello stesso periodo è stato offerto dal Tfr — dice Domenico Proietti, vicepresidente di Assofondipensione —. La gestione finanziaria, insomma, è in grado di coniugare al meglio le esigenze di crescita e il contenimento dei rischi che deve caratterizzare l'investimento previdenziale». Il bilancio dei fondi resta positivo anche nel medio termine. Fra il primo gennaio 2000 e il 31 marzo 2010, dei tre esistenti all'inizio del periodo solo Fonchim (chimica e farmaceutica), con il 32,6% ha battuto di un soffio il 32,3% del Tfr.

Se però si considerano i rilevanti benefici fiscali e il contributo aziendale (a cui non ha diritto chi non aderisce, e pari in media all'1,2-1,5% della retribuzione lorda), la bilancia pende decisamente a favore dei fondi anche nel caso di Cometa (industria metalmeccanica e oreficeria) e Fondenergia (energia e petrolio), finiti leggermente indietro, rispettivamente con il 30,5% e 30,6%. I dati sono relativi ai comparti bilanciati, gli unici esistenti all'inizio del periodo considerato.

I vantaggi

La conferma sulla convenienza dei fondi viene pure dai confronti, relativi ai tre maggiori, del montante accumulato da un iscritto a confronto con quello che ha ottenuto un suo collega che, invece, ha mantenuto la liquidazione in azienda. Gli esempi sono relativi alla linea bilanciata e alle retribuzioni medie dei settori interessati: per rendere omogeneo il confronto, si è tenuto conto del contributo anche in caso di mancata adesione. Un lavoratore che il primo marzo 2007 si è iscritto al bilanciato di Cometa, al 31 marzo scorso ha ottenuto un montante di 8.318 euro contro i 7.218 che gli sarebbero venuti dalla liquidazione. Nel caso di Fonchim (il primo a partire, nel 1997) avrebbe ottenuto dal fondo 46.205 euro rispetto ai 33.582 che avrebbe avuto dalla liquidazione. Con Fonte (destinato ai dipendenti di commercio, turismo e servizi) dal primo gennaio 2002 avrebbe maturato 18.056 euro con il fondo e 16.008 con il Tfr.

Le rilevazioni di Assofondipensione analizzano anche la distribuzione degli iscritti fra i vari comparti d'investimento: «Dopo il passaggio al multicomparto — spiega Proietti — la stragrande maggioranza degli aderenti, con un'età media di 44 anni è rimasta in quelle bilanciate. Crescono gli aderenti che optano per le garantite, il 21% del totale con un'età media di 41 anni».

ROBERTO E. BAGNOLI